

Giustizia procedurale e regole “time- independent”

Stefano Moroni

Il dibattito sull'apertura dei processi urbanistici pone una questione ineludibile di legittimità.

L'innovazione, se inseguita come fine a se stessa e priva di ancoraggi etici, rischia di tradursi in opacità decisionale o in un esercizio di puro arbitrio. Il concetto di "dare spazio" deve quindi essere governato dal principio della giustizia procedurale. Le regole non devono essere percepite come un intralcio alla creatività o all'efficienza, ma come la condizione essenziale affinché ogni trasformazione sia equa, trasparente e potenzialmente replicabile.

Perché una regola sia davvero efficace nel tempo dell'incertezza, essa deve possedere una natura "time-independent".

Pensiamo alle regole del traffico: il senso di marcia non cambia a seconda dell'intensità del flusso o del tipo di veicolo; è una regola stabile che garantisce a tutti la libertà di movimento in sicurezza.

Allo stesso modo, l'urbanistica ha bisogno di cornici normative solide che agiscano come guide stabili per l'azione sociale, impedendo che ogni intervento diventi oggetto di una trattativa privata. Dare spazio significa progettare le istituzioni e le procedure prima ancora dei volumi, assicurando che l'innovazione produca valore pubblico reale e che l'apertura ai privati o al terzo settore avvenga sempre entro un perimetro di legittimazione democratica e giustizia sociale.